

MICIOLANDIA & DINTORNI

Notiziario a cura del TELEFONO DIFESA ANIMALI

Via Marconi 40 - 25020 Poncarale BS

Telefono e fax 030 2548521 cell. 3333623224

c. f. 98106950177

e-mail Info@telefonodifesaanimali.it

Sito: www.telefonodifesaanimali.it

Si accettano donazioni e contributi sul c/c postale n° 54564927,

o su BCC-Agro Bresciano-Filiale Brescia Flaminia

IT 61 U 08575 11200 00000 704846

Per comunicare con la Redazione di

Miciolandia & Dintorni e-mail:

miciolandia@telefonodifesaanimali.it

Dicembre 2009

numero unico e FOTOCOPIE STAMPATE IN PROPRIO



Il Brasile cerca di salvare l'Amazzonia

Una banca dati centralizzata sugli alberi, norme più severe sul loro abbattimento e ispezioni a tappeto: con questa triplice ricetta il governo brasiliano sta cercando di porre un argine alla deforestazione

incontrollata della regione amazzonica. Il ministero dell'Ambiente ha infatti varato una risoluzione che mira a proteggere il più grande polmone verde del pianeta.

Si tratta di una ricetta sostenibile.

I commercianti di legname dovranno segnalare le specie arboree che intendono abbattere, permettendo così al governo di pianificare una gestione sostenibile delle foreste. Sono previsti anche incentivi economici per ridurre gli abbattimenti illegali, vera piaga del Paese nella morsa della povertà: diversi privati svendono il loro patrimonio verde pur di ottenere denaro contante.



Da Focus, settembre 2009

Dai Dintorni di Miciolandia

Il gatto anziano



Con grande soddisfazione di tutti gli interessati (gatti, padroni e medici) la durata della vita media del gatto domestico sta aumentando sempre di più, così che il micino "di casa" oggi può ben sperare di vivere minimo quindici anni; non sono rari i gatti che sfiorano i venti e un mio paziente **Siamese** (razza notoriamente longeva) ha raggiunto i ventisei anni!



Diverso è il discorso per i **gatti che vivono fuori**, o dentro e fuori, o che comunque possono uscire di casa: gli incidenti, le malattie infettive, le risse con altri animali gli avvelenamenti accidentali e (Dio non voglia) la cattiveria della gente abbreviano drasticamente la vita di questi felini che difficilmente superano la "mezza età".

Se poi sono

lasciati "interi", cioè **non sterilizzati** (non si capisce se per malinteso "rispetto" o per mero menefreghismo) **durano davvero poco**, soprattutto i maschi che spesso spariscono o muoiono entro uno-due anni, in genere dopo frequenti visite dal veterinario per rabberciare ferite e fratture di frequenza inaccettabile.

Tutti voi avrete presente questi gattoni, con testa e collo massicci ma in genere magri, coperti di cicatrici, che dimostrano dieci anni in più di quelli che hanno. In ogni caso, grazie ai progressi della medicina e alla maggiore attenzione dei padroni, sempre più spesso mi trovo a visitare in ambulatorio gatti anziani, e la tendenza è comune (tanto che la geriatria felina è ormai argomento di indispensabile aggiornamento professionale).

Ma quando si può dire che un gatto è vecchio?

L'inizio dell'invecchiamento viene in genere collocato intorno ai 10 anni di vita, cioè a partire da questa età il micio dev'essere tenuto d'occhio dai proprietari e dal medico per sorvegliare il sopraggiungere di eventuali problemi legati all'invecchiamento: il gatto però è un animale che invecchia bene!

I segni di decadenza si vedono nel mantello (pelo a "mazzetti", indice di una certa disidratazione e di una toeletta non più accurata), **nel dimagrimento** (atrofia muscolare, minore efficienza del sistema digerente), **nei movimenti non più agili** (dolori artrosici), **nelle pupille velate e nell'iride** molto

"pieghettata", **nella dentatura** che rivela gli incisivi perduti, i canini scalzati, i molari tartarosi.



A cura di Grazia Vittadini, medico veterinario

(Prima Parte)

L'uomo è il miglior amico del cane?

Tutti conosciamo la frase "il cane è il miglior amico dell'uomo"; ma saremmo in grado di affermare "**l'uomo è il miglior amico del cane**"?

Dopo vent'anni di volontariato per gli animali, io penso proprio di no.



Eppure siamo in tanti ad avere in casa un animale domestico: secondo la Doxa, presso le famiglie italiane vivono quasi 7.000.000 di cani e 9.000.000 di gatti. Se, da una parte, si spende sempre di più per cibi speciali, per terapie costose, per cliniche veterinarie tanto all'avanguardia da far invidia a quelle umane, dall'altra esistono centinaia di migliaia di cani e di gatti senza famiglia che vivono nei canili e nei gattili e, nonostante le numerose campagne di sensibilizzazione, l'abbandono ogni anno è purtroppo registrato in aumento.

Il grande Gandhi diceva che la civiltà di un popolo si misura anche da come vengono trattati gli animali. Ritengo verissima questa affermazione, poiché l'abbandono, il randagismo, i maltrattamenti hanno chiaramente una *matrice culturale* che ci ripropone drammaticamente il nostro scarso *rispetto per la vita*.

Penso che uno degli impegni di ogni Organismo che si occupi di animali, sia quello di **incentivare l'affidamento da un rifugio, cercando di accompagnare la persona verso la scelta dell'animale giusto per la sua situazione**, perché molti dei problemi legati alla detenzione di un cane o di un gatto si possono attribuire ad una scelta non idonea al momento dell'adozione.

Adottando un cane, si fa una triplice buona azione: per sé, per il cane e per le Amministrazioni Pubbliche che investono ogni anno risorse importanti per il mantenimento degli animali nei rifugi.

Scegliere un animale proveniente da un rifugio piuttosto che da un allevamento o da un negozio, è quindi una scelta consapevole. Sterilizzarlo ritengo che sia un dovere e l'unica strada percorribile per combattere il randagismo e la vergogna dell'abbandono.

Concludo affermando che l'adozione consapevole è un atto d'amore, l'abbandono è uno schifoso reato penale.



Luisa

Note da Miciolandia

Amico mio,

le strade sono piene di randagi...

Un giorno busseremo anche alla tua porta.

Aspettaci.



Importante!

Allergia al gatto



Le piacevoli note che seguono, scritte dalla dottoressa Susanna Voltolini, Allergologa nella città di Genova, sono un utile contributo informativo per il paziente con **allergia al gatto**.

Questa forma di patologia allergica **può colpire l'uomo anche se non è a contatto con l'animale** e quindi può assumere aspetti particolarmente gravi senza che il paziente riesca ad identificarne la causa.

Allergia al gatto: da convivenza a convivenza,

Che l'ambiente di casa sia uno dei più "pericolosi" per l'allergico, è un fatto spesso trascurato. Molti pensano che le cause maggiori di disturbi allergici respiratori quali riniti, tosse ed asma siano al di fuori dall'ambiente domestico, nell'atmosfera. Certo è anche vero che i pollini siano spesso causa di questi sintomi: ma che cosa è più a contatto con le nostre vie respiratorie se non la polvere di casa? L'allergico, infatti, è esposto tutto l'anno – e non solo stagionalmente come per i pollini – agli allergeni contenuti nella polvere e, anche se trascorre la giornata fuori casa, sono sufficienti le sette-otto ore passate in camera da letto per portare l'esposizione al massimo!

Ma che cos'è realmente la polvere di casa?

Un miscuglio di allergeni che convivono e si influenzano reciprocamente e variamente in funzione dei fattori climatici e ambientali diversi da una casa all'altra. **L'acaro**, microscopico animaletto ormai a tutti noto, è sicuramente **l'elemento dominante** e predilige vivere dove trova maggiore nutrimento. Nel letto può trovare anche calore e umidità ideali per la sua crescita. Ma non di sola pelle umana si nutrono questi microscopici insetti: la presenza di un animale domestico, con la quantità di pelo e di forfora rilasciati quotidianamente, aumenta le riserve alimentari a disposizione degli acari e, di conseguenza, la loro capacità riproduttiva.



Il gatto, in particolare, rilascia nell'ambiente una gran quantità di proteine allergeniche contenute principalmente nella saliva, nell'urina e nella forfora che rappresentano, con gli allergeni degli acari, **le principali cause di asma allergica nel mondo**, anche in età infantile. Un dato curioso ed un'osservazione frequente nella pratica dell'allergologo, è che **circa la metà dei pazienti allergici al gatto non ne hanno mai posseduto uno!** Ciò si spiega da quando l'allergene del gatto – uno dei più piccoli in natura – è stato rilevato anche in ambienti non frequentati dall'animale. Nelle scuole l'allergene del gatto varia in misura proporzionale al numero di persone che possiedono un gatto e che trasportano passivamente l'allergene del gatto negli abiti, negli zaini... Ciò è vero per qualsiasi luogo pubblico, compresi gli studi degli allergologi!

L'allergia al gatto si diffonde in rapporto al sempre maggior numero di persone che possiede uno o più animali, senza avere la possibilità di farli vivere all'esterno, come spesso avviene nelle nostre città. Gli studi epidemiologici più recenti, tuttavia, hanno condotto all'ipotesi sconcertante che **la convivenza con l'animale nei primi anni di vita protegga dallo sviluppo dell'allergia, anziché aumentare il rischio come da sempre si pensava**. In realtà non esistono prove sufficienti per suffragare quest'ipotesi, anche se il fenomeno della "tolleranza immunologica" esiste in natura.

A questo punto, dato che **l'allontanamento dell'animale non risolve sempre i problemi dell'allergico**, nasce l'idea di provare ad indurre quella tolleranza immunologica attraverso **l'uso dei vaccini iposensibilizzanti**. Questo tipo di terapia ha subito notevoli evoluzioni dalla sua nascita quasi un secolo fa: ora è più sicura e maneggevole, **a patto naturalmente di essere prescritta al paziente giusto dal medico giusto!**



Nella sua forma in gocce o in compresse solubili in bocca, contenente allergene "modificato", cioè reso del tutto inoffensivo per il paziente allergico, ma comunque immunologicamente attivo, rappresenta sicuramente l'ultima frontiera dell'immunoterapia: a differenza del vaccino classicamente iniettato per via sottocutanea, il suo meccanismo di azione sarebbe proprio quello di ridurre la tolleranza immunologica a livello delle mucose respiratorie, senza alcun rischio di reazioni generali durante l'assunzione. Gli studi in corso stanno confermando questo meccanismo e questo livello di sicurezza anche per uno degli allergeni più "potenti" quale quello del gatto! Non dimentichiamo che la "pet therapy", cioè l'utilizzo degli animali da compagnia per la cura di situazioni di disagio psicologico, è ben documentata fin dagli anni sessanta.

Spesso l'allergologo rischia invece di rendersi partecipe nel creare situazioni di disagio psicologico, attraverso divieti e restrizioni... Uno dei suoi compiti, invece, **dovrebbe essere quello di garantire agli allergici una vita normale. Di fronte all'allontanamento dall'animale spesso doloroso e non sempre sufficiente ad evitare l'allergia, ecco la possibilità di giocare una carta relativamente facile e vincente!**

Terremoto in Abruzzo: come ci siamo resi utili

A inizio maggio abbiamo potuto consegnare aiuti (offerti anche grazie alla generosa collaborazione di alcuni privati cittadini) diretti agli animali abruzzesi tramite l'**OIPA Italia** che si è resa disponibile per la consegna a L'Aquila

Marina, una delle nostre volontarie, è invece riuscita a partire a fine maggio, diretta verso le zone terremotate, con un furgone carico di medicinali veterinari, di alimenti per animali, di materiale sanitario e di varie necessità.



Ecco, in breve, il drammatico resoconto, documentato da foto, di quanto ha potuto fare in aiuto dei numerosi animali – randagi e non – presenti nelle zone colpite dal sisma dell'aprile 2009.

È stato necessario accreditarsi come volontari per l'emergenza a Coppito, presso il Centro di Coordinamento della Protezione Civile.

In seguito abbiamo incontrato Paolo, referente in capo per l'emergenza veterinaria che in loco svolge funzioni di collettore per quanto riguarda informazioni e interventi su animali e territorio.

La situazione era certo drammatica. Tutte le zone colpite dal sisma erano già in precedenza abitate da molti cani e gatti randagi; randagi che sono rimasti gli unici esseri viventi nelle frazioni sgombrate dopo il sisma, anche per motivi di sicurezza.



Ai numerosi randagi vanno aggiunti gli animali di proprietà che, per motivi diversi, hanno finito col restare stanziali o col disperdersi nelle zone circostanti (soprattutto gatti).

Questo vuoto umano nei paesi e nelle frazioni della "zona rossa", le zone completamente evacuate dal giorno luttuoso



del terremoto, dava una sensazione terribile, palpabile, desolata di isolamento e di solitudine, oltre che di triste abbandono.

Durante i tre giorni della nostra permanenza nelle zone terremotate, abbiamo potuto muoverci tra Fossa,



Paganica, Stiffe e Onna solo con la costante presenza dei Vigili del Fuoco, impegnati in continui pattugliamenti per il sostegno ed il controllo di edifici lesionati e pericolanti.

Ma ai Vigili, perennemente al lavoro tra macerie e sopralluoghi, resta davvero poco tempo per riuscire a distribuire acqua e alimentazione ai tanti, proprio tanti!, animali vaganti sul territorio.



Servirebbero volontari che come noi si affianchino tutti i giorni ai Vigili del Fuoco per la distribuzione del cibo e per il controllo sanitario dei randagi.

Inoltre i numerosi cani randagi di media e di grossa taglia erano quasi sempre i primi ad approfittare della distribuzione alimentare, a scapito dei gatti randagi, peraltro numerosissimi e in pieno aumento (le femmine erano gravide o in allattamento).

Abbiamo incontrato cani e gatti feriti, sia a causa del terremoto, sia a causa del completo abbandono in cui sono stati lasciati.

Molti animali, naturalmente quando è possibile, vengono operati e curati dai



Veterinari del canile di L'Aquila.

Tutti i veterinari lavorano a pieno ritmo, cercando di ovviare alle carenze di questa struttura. Con i medici lavorano pochi volontari, provenienti da tutte le regioni d'Italia.



Quando siamo ripartiti il nostro furgone si è nuovamente riempito, ma questa volta di cani e di gatti, trasportati in staffetta presso altri volontari appartenenti ad Associazioni diverse in tutta Italia (Bologna, Novara, Lodi). C'erano 9 cani, tra adulti e cuccioli, e 9 gatti, tutti ceduti con regolare documentazione.

Dizzy



Uno di questi gatti randagi aveva l'omero anteriore fratturato ed è rimasto con noi per essere operato a Brescia, poiché in Abruzzo sarebbe stato impossibile intervenire, data la scarsità delle strutture. L'abbiamo chiamato Dizzy.

Dizzy è già stato operato e ha recuperato in pieno la forma.

Così, una volta microchippato e, naturalmente, intestato a **TELEFONO DIFESA ANIMALI**, Dizzy è arrivato nel nostro rifugio, qui a Poncarale.



Sterilizzazione è una parola in cui crediamo ancora di più dopo aver visto i randagi abruzzesi.

A titolo informativo il totale del materiale finora donato in Abruzzo è riassunto nei seguenti dati:

- oltre 4.000 euro in farmaci e materiale sanitario generico consegnati al canile de L'Aquila con regolare bolla di accompagnamento;

*136 Kg di cibo secco per cani e gatti;

*728 lattine da gr. 410 di cibo in scatola per cani e gatti;

*decine di trasportini, coperte, ciotole e telerie varie.

Marina e Donatella

I gatti ci "corrompono" con le fusa

MILANO – C'è un detto che recita "I cani hanno padroni, i gatti hanno schiavi". Che si sia d'accordo o meno, a confermare la teoria che vuole i felini abili e sottili manipolatori degli umani che di loro si prendono cura, vi è ora una ricerca britannica. Realizzata dalla dottoressa Karen McComb della University of Sussex e pubblicata sul giornale scientifico Current Biology. L'analisi ha svelato come gli amici gatti riescano effettivamente a sfruttarci e a farsi accontentare grazie a un *miao* tutto particolare.

QUESTIONE DI MIAO – Sarebbe infatti un modo speciale di fare le fusa, mescolato ad un miagolio basso che in qualche modo ricorda il pianto di un neonato, l'arma segreta utilizzata dai gatti per ottenere ciò che desiderano, cibo e lettiera pulita. A differenza del solito miagolare insistente, questo verso particolare è irritante ma, al tempo stesso, irresistibile.

FREQUENZE IRRESISTIBILI – Analizzando la reazione a diversi tipi di miagolio da parte dei partecipanti allo studio – sia possessori di gatti che non – la dottoressa ha potuto stabilire che le fusa miste a tale tipo di pianto suscitano attenzione anche in quanti non hanno mai avuto un miccio. Secondo la studiosa inglese, infatti, sono emesse ad una frequenza che agisce sul cervello dell'uomo e attiva l'istinto di protezione che normalmente entra in gioco quando ci curiamo dei bimbi. Ed ecco spiegato perché al mattino, appena svegli, non c'è verso di riuscire ad andare in bagno o di farsi un caffè, se prima non si è data la pappa a Felix, che con il suo miagolio irresistibile e misterioso ci guida sapientemente verso la ciotola...

Ciao, ciro!



Ieri **Ciro**, il mio randagio certosino, orgoglioso e selvatico con Aids felino, si è addormentato per sempre, ed ora riposa nel giardino che negli ultimi anni è stata la sua casa.

Si era impadronita di lui una brutta infezione gastro-intestinale che l'aveva ridotto come uno scheletro. Mi dicono che si chiamano infezioni opportuniste.

È sempre stato in coppia simbiotica con Vincenzino, un nano timido e ansioso, che pure ha avuto le sue vicissitudini riguardo alla salute.

Sono vissuti insieme negli ultimi 7 anni, tra la strada, il marciapiedi e il giardino.

Nel 2007 Vincenzino ha avuto una emi-paraplegia neurologica alle zampe posteriori e si è fatto 45 giorni bloccato in una doppia gabbia. Dopo 40 giorni di farmaci, di cure, di silenzio, di solitudine, di immobilità, per riuscire a verificare i miglioramenti nella camminata, ho pensato di fargli annusare una spazzola con il pelo di **Ciro**. Si era alzato, miagolando rinvigorito, si era messo a camminare seguendo la mia mano che impugnava la spazzola con la traccia odorosa riconosciuta. **Ciro** era semi-afono e dunque, in sua vece, ha sempre miagolato Vincenzino.

Non erano fratelli, non avevano la stessa età. Si sono scelti perché erano randagi nello stesso territorio.

Negli ultimi 3 giorni l'ansia di Vincenzino era evidente persino a chi non conosce i gatti. Lanciava miagolii stridenti e struggenti. E si leccava compulsivamente ad ogni richiamo inascoltato del compagno. **Ciro** ormai non mangiava da giorni e si nascondeva sempre di più. Ho capito la gravità del suo male quando ha cominciato ad evitare di entrare nel garage dove, ogni sera, mi seguiva puntualmente da mesi per poter riposare tranquillo.

Il testo che segue credo descriva bene il punto di vista del sopravvissuto.



Donatella

Dove sei?

Lei sta scendendo.

Sento il rumore delle chiavi.

Forse sei nel garage.

Non è la prima volta che decido di stare fuori la notte.

Ma tu preferisci restare dentro.

Non ho mai capito perché, nonostante ti chiamassi forte per uscire, volevi restare lì.

Anche da solo.

Io solo non ci sto volentieri.

Lei sta aprendo il garage.

Ecco, mi metto qui.

Mi siedo proprio di fronte. E aspetto.

Sei sicuramente dentro.

Sì, devi essere lì.

Stanotte ho miagolato tanto per chiamarti ma non mi hai sentito.

Non eri nei soliti posti.

E io solo non ci sto volentieri.

Lei ha aperto.

Dove sei?

Perché non esci?

Devo venire dentro a controllare.

Qui hai dormito.

E qui abbiamo mangiato insieme.

Ho guardato bene: sotto l'auto ferma non ci sei.

Beh, magari mi siedo qui dentro, e aspetto.

Dove sei?

Lei mi guarda e finge di non capire che ti sto cercando.

Ma io solo non sto volentieri.

Poi mette sulle scale un piattino con del cibo.

Forse allora sei in cima alle scale.

Arrivo di corsa e salto il piattino.

Non è il cibo che sto cercando.

Lei forse capirà finalmente.

Che io solo non voglio stare.

Sapevate che?...

Marion, Newton e la gattaiola

Sir Isaac Newton, lo scopritore delle leggi di gravità, viene considerato l'inventore della porticina per i gatti vagabondi. Il matematico inglese, vissuto tra il 1642 e il 1727, possedeva una gatta, Marion, cui era molto affezionato e non c'era nulla che non avrebbe fatto per lei. Intorno al 1720 lo scienziato stava effettuando una serie di esperimenti sulla luce e lavorava, perciò, in un attico che aveva una sola finestra dalla quale entrava il chiarore necessario ai suoi studi. Newton chiudeva spesso quell'unica finestra perché, per il suo esperimento, spesso gli serviva il buio completo. Il suo problema consisteva nel fatto che doveva tener socchiusa la porta perché Marion adorava entrare ed uscire dallo stabile. Altrimenti, apriti cielo!



Per risolvere il problema, Newton ebbe l'idea di praticare un buco nella porta e di munirlo di uno sportellino in modo che la gatta potesse muoversi dentro e fuori a piacimento. Così, Marion era soddisfatta e Newton poté continuare i suoi esperimenti in santa pace.

Noi, oggi, possiamo usufruire di quella semplice ma geniale invenzione.

S. O. S.

CONIGLIETTI!!!

Siamo allegri, simpatici,
un po' sfortunati...



Adottateci!!!

Questi sono i link dei nostri due siti:

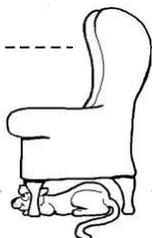
<http://www.aaec.onigli.it>

<http://www.aaec.avie.it>

Nel sito dedicato ai conigli, sulla pagina delle adozioni, trovi anche la sottoscrizione "non solo cavie e conigli", dedicato agli altri animali di cui ci occupiamo. A breve avremo un sito autonomo dedicato a loro.

Da Francy: francy-80@libero.it

Vincenzino



Per una semplice affilatura d'unghie, si può usare l'intelaiatura di una porta o la gamba di un tavolo; ma per una pratica seria dell'arte dell'artigiano, è essenziale una bella poltrona in tessuto ben imbottita o un divano. Il gatto sa scegliere con pazienza e con sagacia gli strumenti per restare in forma, senza tentennamenti.

Henry Beard